

poca grazia del duca Alessandro suo parente al quale non pareva giovane di riuscita non frequentando la corte, ma stando sempre in villa e diletlandosi di uccellare e di pescare, ed in questo consumando tutto il tempo, non pensando a niuna grandezza, standosi solamente sotto la tutela della madre, povera e sconsolata vedova <sup>1</sup>, fu dalla sua buona fortuna, seguito il caso miserabile dell'assassinamento del duca Alessandro, chiamato al principato. E il caso fu questo; che scopertasi la morte del duca e pubblicatasi per tutto, essendosi prima provveduto che non seguisse tumulto nella città, si ridussero li quarantotto del supremo consiglio (fatto dall'imperatore Carlo V, tutti della fazione de' Medici, acciocchè insieme con Alessandro gridato duca della repubblica governassero lo stato); e fra loro pensando al solo servizio dell'imperatore e di conservare lo stato alla devozione sua, fu proposto di far governatore dello stato il cardinal Gibo, che allora si ritrovava in Firenze, persino che Cesare, inteso ogni successo, si risolvesse a far quello che poi gli paresse: ma questo partito non fu preso. Fu indi proposto di far capo della repubblica un figliuolo naturale del duca Alessandro; ma neppur questo ottenendo i voti, occorse che in questo tempo essendo la piazza piena di gente e di soldati armati per guardia del palazzo, stando tutti in aspettazione della risoluzione del consiglio, successe un gran tumulto da un piccolo accidente; che tirando un soldato d'archibuso ad un colombo posto in cima della torre del palazzo, il quale cadde giù morto, tanto fu il rumore, e

<sup>1</sup> Maria, nata da Jacopo Salviati e da Lucrezia de' Medici sorella di Leone X, donna di molta prudenza, e talmente affezionata a questo figlio, che dopo la morte di Giovanni delle Bande Nere suo marito, ricusò di nuovamente accasarsi per assistere alla di lui educazione, ed al governo del piccolo suo patrimonio.